

Luisa Corazza

Azione sindacale e capitalismo delle piattaforme: la dimensione terrestre dell'economia digitale*

Sommario: **1.** Il digitale è (anche) materiale: lavoratori, sindacati, geografia. **2.** Amazon e il sindacato: il modello italiano in un quadro comparato. **3.** La negazione del ruolo di datore di lavoro. **4.** La piattaforma come stato. **5.** Sindacato e territorio. **6.** Sindacato e rappresentatività nello spazio digitale.

1. *Il digitale è (anche) materiale: lavoratori, sindacati, geografia*

Che all'interno dell'economia digitale si nascondano temi e problemi che con la dimensione artificiale hanno poco da condividere è un dato ormai acquisito, necessario tuttavia per comprendere la complessità di una nuova dinamica sociale che cumula al suo interno, oltre a tecniche algoritmiche, anche molti aspetti prettamente materiali, essendo “composta da risorse naturali, combustibili, lavoro umano, infrastrutture, logistica, storie e classificazioni”¹.

È sotto gli occhi di tutti il ritorno, proprio nell'economia digitale, a metodi di sfruttamento del lavoro “pre-moderni”. L'ultima notizia è quella del coinvolgimento, da parte della nuova frontiera dell'*artificial intelligence* ChatGTP, di lavoratori africani che vengono retribuiti due dollari l'ora per ripulire i testi (generati appunto dall'intelligenza artificiale) da contenuti eticamente non corretti². In altre parole, la possibile presenza di allusioni di-

* Il presente saggio riproduce la relazione tenuta dall'autrice presso l'Accademia dei Lincei il 24 febbraio 2023 in occasione del convegno *Dignità del lavoro e civiltà digitale*, in corso di pubblicazione negli atti del Convegno, a cura di Stefano Bellomo e Orsola Razzolini. Il saggio è dedicato alla memoria del Prof. Giuseppe Santoro Passarelli.

¹ CRAWFORD, *Né intelligente, né artificiale. Il lato oscuro dell'IA*, il Mulino, 2021, p. 16.

² PERRIGO, *Exclusive: OpenAI Used Kenyan Workers on Less Than \$2 Per Hour to Make ChatGPT Less Toxic*, in *Time*, 18 gennaio 2023.

scriminatorie, il potenziale aggressivo di alcune affermazioni, il riferimento a tematiche sensibili non possono essere intercettate dalla macchina, ma richiedono l'intervento umano. Si arriva tuttavia ad una situazione paradossale, dove la necessità di prevenire una lesione della dignità ad opera dell'intelligenza artificiale (che potrebbe generarsi, ad esempio, dalla diffusione di scritti con espressioni discriminatorie) finisce per essere all'origine dello sfruttamento lavorativo, che costituisce, agli occhi del giuslavorista, la quintessenza della lesione della dignità.

D'altra parte, è illusorio pensare che l'enorme struttura necessaria al funzionamento dell'intelligenza artificiale possa sopravvivere facendo a meno del lavoro umano, il quale, al contrario, ne costituisce l'ossatura fondamentale insieme ad altre infrastrutture materiali. La forza lavoro nascosta dietro l'intelligenza artificiale è imponente, e si compone di progettisti, di manodopera industriale, di trasportatori, oltre che di numerosi lavoratori che portano a termine compiti che le macchine non possono svolgere³. In altre parole, l'intelligenza artificiale è un sistema non autosufficiente, che necessita di un'enorme quantità di lavoro svolto da uomini in carne ed ossa per poter offrire al consumatore l'illusione di una realtà virtuale.

Neppure l'economia digitale, dunque, può dare vita ad un sistema che oblitera completamente la dimensione *sociale* della dignità, dove il cittadino è concepito non come un individuo singolo, astratto, ma come un uomo situato e innervato nei rapporti (anche di forza) che caratterizzano il tessuto relazionale di ogni società⁴.

Tra questi, un ruolo preminente è svolto dalle relazioni sindacali, nelle due forme che secondo la nostra Costituzione ne costituiscono l'espressione primaria, ovvero la contrattazione collettiva e lo sciopero. La dimensione sindacale ha rappresentato, in questi primi anni di espansione dell'economia digitale, il terreno su cui il lavoro umano si è misurato con le contraddizioni insite nella presunta immaterialità dell'intelligenza artificiale e ha dimostrato che, quando è coinvolto il lavoro e dunque la persona umana, non si può prescindere da quella concretezza che caratterizza le relazioni, individuali e collettive, e che richiede, necessariamente, di "calare" l'illusione virtuale nella realtà terrestre.

³ Il meccanismo è ben descritto da CRAWFORD, *op. cit.*, p. 65 ss.

⁴ FERRARA, *La pari dignità sociale (Appunti per una ricostruzione)*, in *Studi in onore di Giuseppe Chiarelli*, II, Giuffrè, 1974, ora in FERRARA, *Per la democrazia costituzionale. Scritti scelti*, Editoriale Scientifica, 2020.

Nonostante una più o meno esplicita vocazione “antisindacale” dei datori di lavoro che operano su piattaforma⁵, veicolata attraverso l’idea che nella sfera matematico-algoritmica tutto si svolga in modo asettico e senza alcuna pulsione politico-sociale, l’azione sindacale è riuscita a conquistare uno spazio che si modella diversamente a seconda degli ordinamenti in cui l’attività collettiva ha una ricaduta e offre, pertanto, lo spunto per sviluppare alcune riflessioni sul nostro sistema sindacale inquadrato in una prospettiva comparata⁶.

Dopo un periodo di allarme, espresso soprattutto da parte della dottrina, sulle possibilità di radicamento dei diritti collettivi dei lavoratori nell’ambito dell’economia digitale⁷, e nonostante alcuni voci che evocano spinte luddistiche, sollevate soprattutto nella letteratura internazionale⁸, si registra lo sviluppo, proprio nell’ambito di quello che è ormai riconosciuto anche dai giuslavoristi come “capitalismo delle piattaforme”⁹, di dinamiche sindacali in grado di conferire un significato più pregnante alla dimensione collettiva della civiltà digitale. In altre parole, e quasi per paradosso, l’economia delle piattaforme digitali appare oggi uno dei terreni più fertili dell’azione sindacale: è qui che si assiste alla rivitalizzazione delle forme classiche della lotta sindacale, prima fra tutte quella che si esprime nel conflitto (in senso ampiamente inteso), quasi a smentire quel destino declinante che con riferimento allo sciopero era stato ormai dato per definitivo¹⁰.

Le riflessioni che si sviluppano nelle pagine che seguono partiranno dall’osservazione di alcuni casi concreti, tratti dalle principali piattaforme che operano nel campo dell’economia digitale. Verrà dedicata una primaria at-

⁵ Parla espressamente di *union avoidance* REGALIA, *Note sul protocollo Amazon per la definizione di un sistema condiviso di relazioni industriali*, in *LLI*, 2021, p. 6.

⁶ Secondo una prospettiva che appare necessaria data la dimensione globalizzata dell’economia digitale, ZUBOFF, *Il capitalismo della sorveglianza. Il futuro dell’umanità nell’era dei nuovi poteri*, Luiss University Press, 2019.

⁷ V. soprattutto TULLINI, *L’economia digitale alla prova dell’interesse collettivo*, in *LLI*, 2018, 4; CARUSO, *La rappresentanza delle organizzazioni di interessi tra disintermediazione e-intermediazione*, in *ADL*, 2017, p. 555 ss., meno pessimista MARAZZA, *Social, relazioni industriali e (nuovi percorsi di) formazione della volontà collettiva*, in *RIDL*, 2019, I, p. 57 ss.

⁸ JONES, *Against Technology: From the Luddites to Neo-Luddism*, Routledge, 2006; FREY, *La trappola della tecnologia. Capitale, lavoro e potere nell’era dell’automazione*, Franco Angeli, 2020.

⁹ PERULLI (a cura di), *Lavoro autonomo e capitalismo delle piattaforme*, Cedam, 2018.

¹⁰ Si pensi all’analisi di BAGLIONI, *L’accerchiamento. Perché si riduce la tutela sindacale tradizionale*, il Mulino, 2008; sul declino dello sciopero si rinvia a CORAZZA, *Il nuovo conflitto collettivo. Clauseole di tregua, conciliazione e arbitrato nel declino dello sciopero*, Franco Angeli, 2012.

tenzione al Caso Amazon, dove il sistema italiano di relazioni industriali ha giocato un ruolo nel favorire l'affermazione dell'azione sindacale nell'ambito della piattaforma leader globale della distribuzione on line. Si dedicherà, inoltre, attenzione alla progressiva sindacalizzazione dei *Rider* nel settore del *food delivery*, la c.d. “logistica dell'ultimo miglio”¹¹.

Si tratta, per lo più, di realtà ancora in divenire, che necessitano certamente di ulteriore sedimentazione¹². Ciò nonostante, è possibile scorgere alcune linee che caratterizzano i tratti di un'autonomia collettiva misurata su realtà inedite, fotografate per ora da analisi sul campo di stampo sociologico, da riflessioni filosofiche, oltre che da testimonianze letterarie e cinematografiche, di cui è possibile al momento formulare solo qualche ipotesi relativa all'impatto sul diritto sindacale. Peraltro, la *platformisation* non ha introdotto concetti nuovi per il diritto sindacale: al contrario, vi sono casi che evocano il sindacalismo delle origini. Tuttavia, il brulichio di questa realtà in movimento offre, nel suo dinamismo, l'occasione per riflettere su alcune caratteristiche tipiche del sistema di relazioni industriali italiano.

Sul trattamento dei lavoratori all'interno degli stabilimenti Amazon esiste ormai un'abbondante letteratura di carattere sociologico, volta per lo più a stigmatizzare il colosso dell'e-commerce come “simbolo dell'attuale degrado del lavoro”¹³. Deve essere peraltro ricordato che le condizioni in cui versano i lavoratori all'interno di Amazon ha attirato l'attenzione perfino di Amnesty International, che nel 2020 ha dedicato alla questione un importante rapporto la cui essenza si traduce in una esortazione per l'azienda al rispetto dei diritti dei lavoratori, tra cui, in particolare, il diritto di formare un sindacato e di svolgere attività sindacale¹⁴.

¹¹ MARRONE, *Rights against the machines! Il lavoro digitale e le lotte dei rider*, Mimesis, 2021; MASTRANDREA, *L'ultimo miglio*, Manni, 2021.

¹² LASSANDARI, *La tutela collettiva del lavoro nelle piattaforme digitali: gli inizi di un percorso difficile*, in *LLI*, 2018, 4; FORLIVESI, *Alla ricerca di tutele collettive per i lavoratori digitali: organizzazione, rappresentanza, contrattazione*, in *LLI*, 2018, 1; PACELLA, *Le piattaforme del food delivery: un'indagine sulla nascita delle relazioni sindacali nel settore*, in *LLI*, 2019, 2. Si tratta in questo caso di un'esperienza di minore impatto sul piano comparato (qui non vi è un “caso italiano”), la quale risulta tuttavia interessante sia per le caratteristiche atipiche delle forme di protesta collettiva (va menzionata in proposito la nascita di un sindacalismo che si potrebbe definire “urbano” e spontaneo, quello delle Union metropolitane rappresentate soprattutto da *Deliverance* Milano e *Riders Union* Bologna) sia per le direzioni che in questo caso ha preso la contrattazione collettiva.

¹³ DELFANTI, *Il Magazzino. Lavoro e macchine ad Amazon*, Codice Edizioni, 2023.

¹⁴ Amnesty International, *Public Statement. It is Time for Amazon to Respect Workers' Right to Unionize*, 2020.

Vi sarebbe molto da discutere sull'eco mediatica ottenuta dal rapporto di Amnesty International, certamente superiore allo spazio che nell'opinione pubblica occupano in questi anni le lotte sindacali, e su come il sindacato si accontenti ormai di una posizione residuale nella tutela dei diritti, tanto da lasciare il campo all'intervento, proprio nell'ambito della tutela dei lavoratori, ad associazioni che agiscono nel campo "generalista" dei diritti umani¹⁵. Ma l'economia di questo lavoro non consente di sconfinare in interrogativi che hanno a che fare con la tenuta, sul piano culturale, del tema del lavoro come questione centrale nell'emancipazione della persona e impone di affrontare la questione da una prospettiva più circoscritta.

2. Amazon e il sindacato: il modello italiano in un quadro comparato

La sindacalizzazione all'interno di Amazon ha avuto uno sviluppo sinopato e variabile a seconda dei contesti nazionali in cui ha preso corpo, probabilmente anche in ragione dei diversi sistemi di relazioni industriali in cui il sindacato ha azionato le sue strategie, siano esse quelle tipiche dell'autonomia collettiva o quelle, ormai in espansione, di carattere giudiziale¹⁶. Non dappertutto il sindacato ha avuto lo stesso spazio per costruire una presenza costante all'interno degli stabilimenti, per congegnare la proclamazione di scioperi, per rivendicare l'accesso ai meccanismi di contrattazione¹⁷. In ogni caso, l'ingresso del sindacato nel mondo Amazon ha seguito con molto ritardo il debutto dell'azienda nel mercato dei prodotti, che risale, per il mercato statunitense, al 1994, e, per quello italiano, al 2010¹⁸.

Negli Stati Uniti d'America, la battaglia del sindacato portata avanti nel 2021 per la sindacalizzazione dello stabilimento di Bessemer, in Alabama, è

¹⁵ La questione è trattata, in modo speculare, da RAZZOLINI, *Class action: l'azione in giudizio del sindacato verso un cambio di paradigma*, in RIDL, 2023, I, p. 111 ss., che analizza gli spazi dell'azione giudiziale del sindacato nella nuova disciplina delle *class action*.

¹⁶ Il tema dell'uso della tutela giurisdizionale come strategia di azione sindacale è stato oggetto di recenti di alcune innovative ricerche, v. RAZZOLINI, *Azione sindacale e tutela giurisdizionale*, Franco Angeli, 2018; PROTOPAPA, *Usa strategico del diritto e azione sindacale*, il Mulino, 2021.

¹⁷ Per uno studio comparato sui sistemi di USA, UK, Australia e Italia, v. FORSYTH, *The Future of Unions and Worker Representation. The Digital Picket Line*. Bloomsbury, 2022.

¹⁸ Su Amazon come nuova forma di capitalismo si v. i contributi in ALIMAHOMED-WILSON, REESE (a cura di), *The cost of free shipping. Amazon in the Global Economy*, Pluto Press, 2020.

divenuta celebre perché ha registrato il sostegno esplicito del presidente Biden. In quell'occasione, nonostante l'intervento adesivo del presidente degli Stati Uniti, il sindacato uscì sconfitto da una durissima prova elettorale, tanto da entrare in Amazon solo l'anno successivo in un diverso stabilimento (a Staten Island)¹⁹.

Ancora più difficile è stata la strada affrontata dai sindacati nel Regno Unito, dove il primo sciopero che i dipendenti Amazon sono riusciti ad organizzare si è tenuto a Coventry solo il 26 gennaio 2023. La tenacia di Amazon nell'escludere il sindacato inglese è stata probabilmente favorita dalla legge sul riconoscimento dei sindacati, ad indicare l'impatto della legislazione sulla costruzione della prima presenza sindacale all'interno di imprese di questa dimensione²⁰.

L'esperienza tedesca è invece del tutto peculiare. Nonostante anni di azione collettiva (il primo sciopero locale di Amazon fu organizzato a Bad Hersfeld già nel 2013), in Germania non è si è sviluppata una vera e propria contrattazione collettiva tra Amazon e i sindacati. Il che è probabilmente spiegabile con le caratteristiche istituzionali del modello tedesco di relazioni industriali, che consente una stabile via partecipativa attraverso i consigli d'azienda, di cui Amazon promuove, peraltro, la costituzione. Per una eterogenesi dei fini, il sistema partecipativo tedesco favorisce una strategia che consente all'azienda di salvare, da un lato, la propria reputazione presentandosi come attenta alle istanze dei lavoratori, evitando però un vero e proprio contatto con il sindacato esterno, da cui, come è noto, i consigli sono indipendenti²¹.

Si registra invece un livello di coinvolgimento sindacale medio in Francia e Spagna, pur se con caratteristiche diverse: in Francia vi è un confronto annuale grazie alla disciplina dei negoziati d'azienda, in Spagna l'affermazione di Amazon passa attraverso la strada conflittuale²².

Il primo ingresso del sindacato all'interno di Amazon Italia risale al 2016. Nel 2017 vengono avviate, nello stabilimento di Castel San Giovanni, l'*Hub*

¹⁹ V. *Il primo sindacato in uno stabilimento Amazon negli Stati Uniti*, Il Post, 2 aprile 2022.

²⁰ V. FILIPPETTI, *A Coventry primo sciopero nella storia per Amazon: niente pacchi per gli inglesi*, Il sole 24 ore, 25 gennaio 2023.

²¹ REGALIA, *Note sul protocollo*, cit., p. 7.

²² BOEWE, SCHULTEN, *Amazon strikes in Europe: seven years of Industrial Action, Challenges and Strategies*, in ALIMAHOED-WILSON, REESE (a cura di), *The Cost of Free Shipping: Amazon in the Global Economy*, cit.

piacentino delle piattaforme della logistica in Italia²³, le prime trattative per la contrattazione aziendale. Contestualmente, diversi stabilimenti Amazon del Nord Italia assistono alla conclusione di accordi: il primo accordo di filiera in Lombardia nel 2016, concentrato sulla riduzione del ricorso al part time e sulla stabilizzazione del lavoro temporaneo e l'accordo sui magazzini di Vercelli per l'applicazione del contratto della logistica. La svolta si ha tuttavia con la firma di un primo accordo nel 2018 (integrativo del contratto collettivo nazionale e soprattutto dedicato al tema dell'orario di lavoro), considerato di portata storica perché per la prima volta Amazon stipula un accordo collettivo con un sindacato²⁴.

Il seguito della conflittualità è noto, per la dimensione sovranazionale che ha assunto e per i riflessi sulla condizione dei consumatori, dato che gli scioperi (si ricorda in particolare quello del 22 marzo 2021) si sono spesso intrecciati con eventi consumistici di rilievo, come il *Black Friday*. Lo sbocco di queste azioni conduce alla firma del celebre Protocollo del 15 settembre 2021, che funge da cornice procedurale per la regolazione delle relazioni tra le parti²⁵. Senza dubbio l'intervento facilitatore dell'allora Ministro del lavoro Andrea Orlando può avere avuto un influsso, tuttavia l'evoluzione del conflitto verso un risultato contrattuale così sorprendente se confrontato con la condizione dei sindacati negli stabilimenti di Amazon in altre parti d'Europa e del mondo assegna all'Italia un ruolo peculiare nel quadro del rapporto tra lavoro e piattaforme digitali.

È possibile pertanto giungere ad una prima parziale osservazione: l'azione sindacale nell'economia digitale si sviluppa su di un piano prettamente territoriale. Il suo successo può essere amplificato dallo spazio digitale, ma la forza dei sindacati dipende comunque dalla dimensione geografica e dai meccanismi di funzionamento dei diversi sistemi di relazioni industriali. Il che spiega in parte il c.d. "caso italiano", ovvero la singolarità dell'azione dei nostri sindacati che, nonostante la difficoltà dei sindacati di tutto il mondo di "entrare" in Amazon, hanno ottenuto risultati piuttosto significativi²⁶.

²³ A cui è dedicato DELFANTI, *op. cit.*

²⁴ CENTAMORE, *I protocolli Amazon e la "moderna" concertazione sociale*, in *LLI*, 2021, 2.

²⁵ Sui contenuti dell'accordo si rinvia a REGALIA, *Note sul protocollo*, cit., p. 13.

²⁶ Per l'eco che la vicenda ha avuto nella stampa internazionale si v. ad es. PALMER, *Amazon workers go on strike in Italy over labor conditions*, in *CNBC*, 22 marzo 2021.

3. *La negazione del ruolo di datore di lavoro*

L'intuizione di Sarah O' Connor che fotografa dell'algoritmo come capo²⁷ coglie nel segno nel descrivere la condotta della piattaforma come una condotta di sostanziale *negazione* del proprio ruolo di datore di lavoro²⁸.

La negazione del ruolo di datore di lavoro può assumere forme diverse: può realizzarsi attraverso strumenti noti, come la messa in campo di un modello di impresa articolato su una raffinata filiera, secondo uno schema che affonda le sue origine storiche nel decentramento produttivo e che si è poi evoluto nelle catene globali del valore²⁹. Ulteriore metodo di negazione è il ricorso sistematico al lavoro autonomo in luogo del lavoro subordinato, espressivo di quella fuga dal diritto del lavoro³⁰ che, quantomeno per l'esperienza dei *Rider*, sembra avere i giorni contati, viste le crepe che la giurisprudenza introduce in materia non solo in Europa ma ormai anche in Italia, oltre la prima qualificazione dei *Rider* come lavoratori etero-organizzati³¹.

Altre volte, la "politica della negazione" si esprime con strumenti più moderni e si affida alla tecnologia, come accade quando è lo stesso algoritmo ad esercitare poteri datoriali³² a seguito dell'elaborazione di

²⁷ O'CONNOR, *When your boss is an algorithm*, in *FT*, 7 settembre 2016; la formula è stata poi ripresa da ALOISI, DE STEFANO, *Il tuo capo è un algoritmo*, Laterza, 2020, su cui si rinvia, per un commento, a CORAZZA, *L'umanità dell'algoritmo. Note a margine di A. Aloisi, V. De Stefano, Il tuo capo è un algoritmo*, Laterza, 2020, in *DLRI*, 2021, p. 347 ss.

²⁸ "Negazione, più che il contrario dell'affermazione, è ciò che nega quanto afferma e afferma quanto nega" R. ESPOSITO, *Politica e negazione. Per una filosofia affermativa*, Einaudi, 2018, che si ricollega, sulla scia dell'idea di negazione di Freud (*La negazione e altri scritti teorici*, 1925, ora pubblicato da Bollati Boringhieri, 1981), alla concezione stessa di soggettività.

²⁹ Sul tema v. il recente volume BUBBICO, DI NUNZIO, DORIGATTI, PEDACI (a cura di), *Filiere produttive, condizioni di lavoro e azione sindacale*, in *QRS*, 2022.

³⁰ Il riferimento è al celebre LISO, *La fuga dal diritto del lavoro*, in *IS*, 1992, p. 1 ss.

³¹ L'orientamento delle Corti supreme dei principali ordinamenti europei (Cour de cassation, 4 marzo 2020; Tribunale Supremo, Sala de lo Social, 23 settembre 2020; BAG, 1 dicembre 2020; UKSC, 19 febbraio 2021) costringerà la giurisprudenza italiana, per un processo di inevitabile osmosi dei sistemi giuridici, a prendere atto dell'impossibilità di perseguire questa politica della negazione (sulla scia aperta da Trib. Palermo 24 novembre 2020). Oltretutto, i recenti orientamenti europei sulla contrattazione collettiva dei lavori autonomi (Commissione UE 2022), finiscono per vanificare, almeno sul piano delle relazioni collettive, ogni strategia di negazione. Va tuttavia segnalata la recente sentenza della Corte Suprema del Regno Unito (UKSC, 21 novembre 2023) che, negando la qualificazione di lavoratori subordinati ai rider, ne ha corrispondentemente negato i diritti sindacali.

³² Il tema è recentemente trattato da PERUZZI, *Intelligenza artificiale e lavoro. Uno studio su poteri datoriali e tecniche di tutela*, Giappichelli, 2023.

dati³³, secondo lo schema dell'*algocrazia*³⁴. È questo il caso, ad esempio, dell'algorithmo Frank, ormai celebre nelle aule di tribunale a seguito dell'ordinanza del Tribunale di Bologna³⁵.

Del resto, senza scomodare Honnet e le radici filosofiche del riconoscimento³⁶, è sufficiente ragionare con i parametri della cultura sindacale britannica, dove, come sappiamo, l'azione sindacale si basa sul concetto di *Recognition*³⁷ da parte del datore di lavoro, per comprendere il paradosso di questa strategia di negazione, che, con riferimento al sindacato, conclude: come posso riconoscerti se non esisto?³⁸

A ben vedere, l'intera azione sindacale è costruita per ottenere il “riconoscimento” non tanto del sindacato, quanto, ad uno stadio ancora antecedente, della piattaforma come datore di lavoro. Pur nella differenza dei modelli di *business* e dell'approccio alla qualificazione dei rapporti di lavoro, i vari protagonisti del capitalismo delle piattaforme hanno dato luogo, a fronte della negazione del ruolo del datore di lavoro, a reazioni simili sul fronte sindacale. Si muove in questa direzione lo sciopero di filiera organizzato nella costellazione Amazon nel 2021: in questo caso è lo sciopero a ricomporre la figura – negata – del datore di lavoro. Ma anche l'intreccio tra contrattazione collettiva e riconoscimento della subordinazione nel caso dei *Rider* è tutta tesa a superare la strategia della negazione (si pensi all'accordo Just Eat del 2021 che si caratterizza per l'assunzione dei ciclofattorini come lavoratori subordinati, seppure con una forma di “subordinazione adattata”³⁹).

³³ DAGNINO, *Dalla fisica all'algorithmo: una prospettiva di analisi giuslavoristica*, Adapt University Press, 2019.

³⁴ ANEESH, *Global Labor: Algocratic Modes of Organization*, in *Sociological Theory*, Vol. 27, 4, p. 347 ss.

³⁵ Trib. Bologna 31 dicembre 2020, su cui v. PERULLI, *La discriminazione algoritmica: brevi note introduttive a margine dell'ordinanza del Tribunale di Bologna*, in *LDE*, 2020, p. 7 ss; BALLESTRERO, *Ancora sui rider. La cecità discriminatoria della piattaforma*, in *Labor*, 2021; BARBERA, *Discriminazioni algoritmiche e forme di discriminazione*, in *LLI*, 2021, 1.

³⁶ HONNET, *Riconoscimento. Storia di un'idea europea*, Feltrinelli, 2019.

³⁷ Per una lettura recente v. EWING, HENDY, *New Perspectives on Collective Labour Law: Trade Union Recognition and Collective Bargaining*, (2017) 46 *ILJ* 23, 49.

³⁸ Ragionamento che riflette peraltro la strategia di Amazon nel Regno Unito dove, proprio basandosi sul principio del riconoscimento, è riuscita per anni ad estromettere il sindacato GPMU (*Graphical, Paper and Media Union*) dagli stabilimenti.

³⁹ Sul punto v. INGRAO, *Le parti e la natura dell'accordo di secondo livello che disciplina la “subordinazione adattata” dei ciclo-fattorini Just Eat - Takeaway.com Express Italy*, in *LLI*, 2021, 1.

Quel che appare è che, in un mondo, come quello digitale, caratterizzato da pratiche informali che esaltano la confusione di ruoli tra varie figure (produttore/consumatore – *youtuber*, abitante/locatore – *airbnb*, acquirente/venitore – *ebay*, guidatore/tassista – *Uber*)⁴⁰, la missione dell'azione collettiva è quella di far riemergere i confini tra i ruoli dei soggetti protagonisti (lavoratore/datore di lavoro/sindacato).

4. *La piattaforma come stato*

Per riprendere concetti ormai noti al diritto del lavoro contemporaneo, il lavoro tramite piattaforma riproduce alcuni meccanismi classici della globalizzazione: la dislocazione su scala globale di alcuni grandi colossi del *Tech* consente di aggirare le regole degli stati, mettendo in atto quel *forum shopping* praticato ormai da decenni⁴¹. Se osservati in un'ottica spaziale, i metodi delle piattaforme sono quelli classici dell'economia globalizzata: la scelta circa la localizzazione degli stabilimenti viene assunta sulla base di valutazioni di convenienza connesse al costo del lavoro e agli standard di tutela della manodopera e finisce per essere corredata da minacce di delocalizzazione in caso di conflitti sindacali giudicati intollerabili dal datore di lavoro.

Corrisponde a questa descrizione la minaccia di Amazon Germania di delocalizzare gli *Hub* distributivi nella vicina Polonia, che riporta il significato del termine *Hub* alle sue origini sindacali: il termine fu coniato, infatti, negli anni trenta dagli scioperanti di Minneapolis per individuare quel baricentro produttivo dove interrompere il lavoro era in grado di provocare effetti a catena, per essere poi adottato dal sistema della logistica ad identificare quello snodo decisivo per il sistema di circolazione dove il territorio diventa una “grande fabbrica senza pareti”⁴².

Dal punto di vista della dislocazione geografica, non sembrano dunque

⁴⁰ A ciò si aggiunga la diversificazione del *business* praticata da Amazon, che aggiunge all'*e-commerce* l'attività di *streaming*, il *cloud computing* e l'intelligenza artificiale, in una prospettiva di confusione di soggetti e ruoli, DELFANTI, *op. cit.*, p. 17.

⁴¹ PERULLI, *Diritto del lavoro e globalizzazione*, Giuffrè, 1999.

⁴² L'espressione è di ASHTON, *The Factory Without Walls*, in *Mute*, 14 settembre 2006. Il tema è stato ampiamente analizzato anche nell'ambito della geografia urbana, nel cui ambito si segnala, per una rassegna recente, PIRONE (a cura di), *Ultimo miglio. Lavoro di piattaforma e conflitti urbani*, Feltrinelli, 2023.

esservi, nell'economia digitale, significative novità rispetto alle consolidate prassi del capitalismo su scala multinazionale.

A fronte di questo schema ormai consolidato la *Platform Economy* compie tuttavia un passo ulteriore: la piattaforma non si limita a prosperare nelle pieghe delle legislazioni degli stati dove insedia i propri stabilimenti, ma si spinge ad agire *come se fosse uno stato*, favorita in questo dalla dimensione digitale, che consente illimitate frontiere di comunicazione in uno spazio – quello digitale appunto – lasciato sostanzialmente vuoto dal diritto. Questo slittamento è favorito dalle caratteristiche spaziotemporali della sfera digitale, che la rendono inaccessibile alla dimensione giuridica, la quale, per il suo stesso DNA, incardina la dimensione regolativa – sul piano delle norme interne come su quello delle norme internazionali – sul principio del potere statale.

Le piattaforme elaborano codici di organizzazione del lavoro fondati su base algoritmica che fanno assomigliare tra loro tutti i rapporti di lavoro che si svolgono all'interno dei loro stabilimenti, a prescindere dai paesi di collocazione; adottano strategie sindacali comuni e trasversali ai diversi stati (si pensi alle tecniche, molto simili, di reazione alle azioni di sciopero); si comportano nella sostanza come se fossero, le piattaforme stesse, veri e propri stati.

Il sindacato ha messo in campo, dalla sua, una serie di reazioni che cercano di adattare l'azione sindacale alla dimensione "parastatale" della piattaforma, mediante una contro-offensiva ragionata. Si è assistito, in particolare all'interno di Amazon, alla sperimentazione di scioperi "coordinati" dai diversi sindacati nazionali. Mi riferisco in particolare agli scioperi legati al *Black Friday* che, a partire dal 2017, sono stati organizzati dal sindacato tedesco Ver.di in coordinamento con altri paesi europei (in Italia lo sciopero ha avuto rilievo soprattutto per la partecipazione dei dipendenti dello stabilimento Amazon di Castel San Giovanni nel piacentino). Sempre connesse al *Black Friday* sono le proteste successivamente organizzate da Uni Global Union (*Red Friday*) cui partecipano sindacati provenienti da Germania, Francia, Spagna, Belgio, Lussemburgo, UK, Polonia, Rep. Ceca, USA, Filippine, Brasile, Australia.

Che la piattaforma agisca come stato, e generi di conseguenza, una reazione specchio da parte del sindacato, sembra peraltro confermato dalla struttura dei sindacati all'interno delle piattaforme, i quali, nati come tutti in una prospettiva aziendale, non sembrano avere alcun interesse ad evolversi verso

una struttura più articolata, che guardi al di fuori dell'azienda, ad esempio verso lo stato.

La struttura dei sindacati che operano nelle piattaforme è quella del sindacato d'azienda, il quale, nella storia dell'associazionismo sindacale, ha costituito una fase intermedia e transitoria, rappresentando solo un passaggio verso la strutturazione del sindacato su una scala più ampia, che si rivolge, successivamente, al territorio e ambisce ad un'interlocuzione sovra-aziendale, in genere nazionale⁴³. All'interno delle piattaforme digitali, invece, l'obiettivo dei sindacati appare concentrato sull'ottenimento di risultati tutti interni alla stessa azienda, da esportare tutt'al più alle sedi aziendali collocate in altri stati. Anche dal punto di vista del sindacato, la piattaforma sembra costituire un universo auto-concluso, uno stato o, secondo una lettura pluri-ordinamentale, un ordinamento.

5. *Sindacato e territorio*

Osservare lo sviluppo dell'attività sindacale nel capitalismo delle piattaforme da una prospettiva comparata ci consente, dunque, di avanzare una considerazione che si pone in controtendenza con la critica che è stata mossa, nell'era della globalizzazione, ai sindacati, ovvero l'assenza di un maggiore coordinamento sul piano transnazionale. Le relazioni industriali, si sa, sono profondamente radicate alla cultura politica, sociale e istituzionale dei paesi nei quali si sono in concreto sviluppate, radicamento che ha condotto, anche in paesi che hanno sistemi giuridici simili, come quelli dell'Europa continentale, all'affermazione di modelli molto diversi di azione sindacale. La globalizzazione dei mercati, da cui discende quella spaventosa agilità del sistema impresa nella dislocazione dei capitali che si è espressa soprattutto con la creazione di catene globali del valore, ha messo fortemente in crisi, un po' ovunque, il sistema sindacale, ancorato alle singole dimensioni nazionali⁴⁴.

⁴³ REGALIA, voce *Organizzazioni sindacali*, in BOBBIO, MATTEUCCI, PASQUINO (a cura di), *Dizionario di Politica*, Utet, 2016, p. 653 ss.

⁴⁴ La letteratura è molto ampia, si v. tra i tanti GUARRIELLO, STANZANI, *Sindacato e contrattazione nelle multinazionali: dalla normativa internazionale all'analisi empirica*, Franco Angeli, 2018; BRINO, *Diritto del lavoro e catene globali del valore: la regolazione dei rapporti di lavoro tra globalizzazione e localismo*, Giappichelli, 2020, e i recenti lavori sulla nascita di un diritto transnazionale del lavoro su cui v. per tutti SANGUINETI, *Teoría del Derecho Transnacional del Trabajo*, Aranzadi, 2022.

L'esperienza del sindacalismo delle piattaforme sembra invece smentire la tesi che invoca una articolazione internazionale delle strutture sindacali: l'azione sindacale ha tenuto proprio laddove ha potuto sfruttare le diverse caratteristiche dei sistemi nazionali di relazioni industriali. L'Italia è un esempio di rilievo: un sistema fondato su di un alto tasso di informalità ha mostrato un grado di adattamento maggiore di altri, che ha reso possibile il radicamento del sindacato anche presso un'impresa – Amazon – definita una “professionista della *Union avoidance*”⁴⁵.

Nel dotare di “forma terrestre” la piattaforma digitale, il sindacato si serve della dimensione territoriale (non a caso l'ambito di maggior successo è quello della logistica, il settore produttivo “territoriale” per eccellenza⁴⁶), utilizzando tra l'altro non solo i sistemi normativi nazionali, ma anche le istituzioni territoriali locali⁴⁷.

Del resto, anche i tentativi di internazionalizzazione del sindacato hanno finito per riprodurre – sul versante sindacale – le logiche tipiche degli stati, che reagiscono all'integrazione dei sistemi economici mondiali intrattenendo rapporti con altri stati. E' questo il caso delle organizzazioni sovranazionali dei sindacati – si pensi alle strutture dei sindacati a livello europeo⁴⁸ –, che ripropongono, quando si organizzano sul piano internazionale, modelli organizzativi simili a quelli messi in campo dagli stati.

Trattandosi di forme di diretta organizzazione della società, i sindacati costituiscono, invece, una forma di rappresentazione degli interessi diversa, che si muove su logiche altre⁴⁹. Non a caso, il sistema del voto non è in grado di esaurire gli strumenti di misurazione della rappresentatività dei sindacati, come avviene invece per le competizioni politiche che hanno come obiet-

⁴⁵ V. REGALIA, *Note sul protocollo*, cit., p. 6.

⁴⁶ Si v., tra i tanti, il volume ALLAMPRESE, BONARDI (a cura di), *Logistica e lavoro*, in RGL, 2018; S. BOLOGNA, CURI, *relazioni industriali e servizi di logistica: uno studio preliminare*, in DLRI, 2019, p. 125 ss.

⁴⁷ A livello locale, si può fare l'esempio bolognese della Carta dei diritti dei *Rider* (su cui v. MARTELLONI, *Individuale e collettivo: quando i diritti dei lavoratori digitali viaggiano su due ruote*, in LLI, 2018, 1) e, a livello nazionale, del ruolo giocato dal Ministero del lavoro all'epoca guidato da Andrea Orlando nella firma del contratto Just Eat, su cui v. BARBIERI, *Le ragioni di un accordo aziendale importante*, in LLI, 2021; e del protocollo Amazon.

⁴⁸ MORENO, GABAGLIO, *La sfida dell'Europa sociale. Trent'anni della Confederazione europea dei sindacati*, Ediesse, 2007; MAIELLO, *Sindacati in Europa. Storia, modelli, culture a confronto*, Rubbettino, 2002.

⁴⁹ V. KAISER, *La rappresentanza degli interessi organizzati*, 1956 (trad. it. Giuffrè, 1993).

tivo il governo democratico degli stati (peraltro, quando la giurisprudenza è stata chiamata a quantificare la rappresentatività sindacale, lo ha fatto utilizzando una combinazione di indici diversi, dove il dato numerico viene integrato da indicatori che consentono di misurare la presenza effettiva nella dinamica sociale)⁵⁰.

In realtà, la piattaforma si è trovata di fronte ad una forza inedita. Lontano dall'essere forgiati dagli stati, i sindacati, in quanto corpi intermedi che scaturiscono direttamente dall'organizzazione sociale, "pre-esistono" allo stato⁵¹ e sono fortemente influenzati dalle fratture e dai conflitti di carattere sociale che si manifestano, nei vari contesti nazionali, nelle diverse fasi storiche⁵². È, dunque, probabilmente grazie alla loro "forza originaria" che i sindacati riescono fronteggiare, se pur con successo variabile, l'inedita realtà delle piattaforme. Proprio la novità dello scenario digitale è stata, poi, un elemento di stimolo per lo sviluppo e la crescita di nuove realtà sindacali, a volte contrapposte, a volte in sintonia con le sigle tradizionali, in ogni caso capaci, proprio grazie alla singolarità dell'azione sindacale nell'ambito delle piattaforme, di acquisire un certo grado di rappresentatività.

6. Sindacato e rappresentatività nello spazio digitale

Invece di ostacolare la formazione dell'interesse collettivo⁵³ lo spazio digitale può avere funzionato piuttosto da amplificatore della rappresentatività dei sindacati, consentendo anche a quelli che non sono dotati, nello scenario tradizionale, di una rappresentatività consolidata, di acquisire forza contrattuale: è questo il caso delle *Union* metropolitane che si sono formate nell'ambito della sindacalizzazione dei *Rider* (*Deliverance* Milano e *Riders Union* Bologna)⁵⁴, o dei sindacati della logistica che si sono affermati negli

⁵⁰ Sul punto sia consentito rinviare a CORAZZA, *La rappresentatività rivisitata. Il caso dello sciopero*, in *DLRI*, 2018, p. 645 ss.

⁵¹ L'idea delle associazioni come strutture pre-politiche è antichissima, se solo si pensa alla concezione dei corpi intermedi quale "contro-forza" di Montesquieu, o alla visione A. de Toqueville delle strutture associative come forme preparatorie della democrazia (v. l'edizione *La democrazia in America* a cura di CANDELORO, Rizzoli, p. 526).

⁵² BIORCIO, VITALE, *Italia civile. Associazionismo, partecipazione e politica*, Donzelli, 2016, p. 11.

⁵³ Era questa la preoccupazione di TULLINI, *op. cit.*

⁵⁴ QUONDAMETTEO, *Non per noi ma per tutti. La lotta dei riders e il futuro del mondo del lavoro*, Asterios, 2019; MARTELLONI, *Quali diritti sindacali per le Unions dei riders?*, in *LLI*, 2021, 1.

stabilimenti Amazon, dove l'azione sindacale è stata in gran parte animata da un sindacalismo informale o da sindacati non rappresentativi in altri settori; oppure, infine, delle varie manifestazioni del c.d. *Social Strike*⁵⁵.

Si può dunque ipotizzare che l'anomia che viene a sua volta favorita dalla dimensione digitale possa avere giocato un ruolo nel consentire al sindacato un maggiore spazio di azione, il che peraltro spiega anche il maggior successo delle rappresentanze italiane nel contesto europeo.

Questa prospettiva è in grado, da un lato, di stemperare fortemente la retorica della disintermediazione che ha pervaso il dibattito politico e sindacale nel decennio appena trascorso⁵⁶. Invece di dare fiato a un rapporto diretto tra datore di lavoro e lavoratore, l'exasperazione delle condizioni di lavoro nel capitalismo delle piattaforme ha fatto rivivere il radicamento sociale del sindacato, la cui legittimazione torna a poggiare dopo molto tempo su una reale spinta dal basso⁵⁷. Tra l'altro, la prospettiva della disintermediazione sembra archiviata dalla stessa giurisprudenza che ha qualificato come antisindacale la condotta del datore di lavoro il quale, attraverso l'uso di strumenti elettronici, tenta di instaurare un contatto diretto con il lavoratore "bypassando" il sindacato⁵⁸.

D'altro lato, tuttavia, si deve sottolineare la natura fragile di questa rappresentatività amplificata dalla rete, che non appare votata a progredire verso forme più solide e strutturate da un punto di vista istituzionale. La struttura dei sindacati operanti nelle piattaforme resta, per ora, quella del sindacato d'azienda, che, come si è detto, ha costituito nella storia del sindacalismo una fase transitoria. Addirittura, nel caso di Amazon, quando il sindacato proietta la propria azione al di là dello stabilimento, lo fa piuttosto attraverso il coordinamento con i sindacati che operano in diversi paesi, "oltre" lo stato, ma sempre nell'ambito della stessa piattaforma. Si iscrive a questo modello l'esempio degli scioperi del *Black Friday* organizzati dal sindacato tedesco Ver.di e da Uni Global Union a partire dal 2017.

⁵⁵ V. la voce *Social Strike*, in BORELLI, BRINO, FALERI, LAZZERONI, TEBANO, ZAPPALÀ, *Lavoro e tecnologie. Dizionario del diritto del lavoro che cambia*, Giappichelli, 2022, p. 216 ss.

⁵⁶ CARRIERI, FELTRIN, *Al bivio. Lavoro, sindacato e rappresentanza nell'Italia di oggi*, Donzelli, 2016; CARUSO, *op. cit.*

⁵⁷ V. NOGLER, *Statuto dei lavoratori e ideologia del "nuovo sindacato"*, in *Costituzionalismo*, 2020, I.

⁵⁸ Il caso più celebre è quello del decreto del Trib. di Firenze 21 settembre 2021 sul licenziamento collettivo di GKN nel 2021, su cui v. FROSECCHI, *Diritti collettivi di informazione. Lezioni dal caso GKN*, in *LLI*, 2021, 2.

L'azione sindacale che pure ha dato prova, nell'economia digitale, di una rinnovata vitalità, dovrà dunque compiere un salto qualitativo e dotare di struttura quella forma discontinua a autoconclusa che caratterizza tutti i flussi e i rapporti tipici della dimensione digitale.

Né si può pensare che la questione possa trovare una composizione perseguendo scorciatoie come quelle che vedono coinvolto, nella dialettica sindacale, il consumatore⁵⁹. Per quanto la sensibilità sociale del consumatore possa essere allenata in nome del concetto, ormai *a' la page*, di "sostenibilità" (anche sociale), è illusorio pensare di fondare la tutela dei lavoratori sulla solidarietà del consumatore, che si pone con questi ultimi in evidente conflitto di interessi (la questione dei prezzi di consegna dei pacchi di *Amazon Prime* ne è l'esempio). L'alleanza con il consumatore è una strada che rischia di scivolare, ancora una volta, verso la disintermediazione.

Una dimensione sempre più "disintermediata" dello sciopero, che esce dalla sfera delle relazioni industriali in senso stretto per espandere il proprio impatto sul versante dell'opinione pubblica e creare un rapporto diretto tra lavoratore e consumatore costituisce, in verità, una spia della crisi di rappresentatività del sindacato. La scelta di comunicare direttamente con il consumatore – evitando la dialettica tradizionale con il datore di lavoro – non è che lo specchio della sfiducia nella capacità del sindacato di far valere gli interessi organizzati⁶⁰.

Questa ipotesi non si addice, peraltro, al caso del capitalismo delle piattaforme, dove il sindacato ha mostrato di essere in grado di organizzare, come non si vedeva da tempo, un'azione collettiva incentrata sulle reali esigenze della tutela del lavoro (riconoscimento del ruolo del datore di lavoro e dialogo con la piattaforma come stato) senza la necessità di ampliare la sfera di interessi nel campo, ambiguo, dell'opinione pubblica e chiamare in causa il concetto, tanto ampio quanto sfuggente, di sostenibilità.

⁵⁹ A questa strategia hanno ammiccato i sindacati di grandi multinazionali come IKEA e Zara, le stesse *Union* bolognesi e i sindacati di Amazon in occasione dello sciopero di filiera.

⁶⁰ Si pensi al caso della Turchia, dove i lavoratori di Zara hanno inserito negli abiti rivolti alla vendita delle etichette in cui denunciano le pessime condizioni di lavoro cui sono sottoposti.

Abstract

Il saggio analizza l'azione sindacale nell'economia delle piattaforme, evidenziando le peculiarità del caso italiano nel contesto comparato. L'approccio casistico, che si concentra sulle vicende di Amazon e del *food delivery*, consente di assegnare un certo ruolo al sistema italiano di relazioni industriali nel favorire l'azione sindacale all'interno del capitalismo delle piattaforme.

Le strategie adottate dal datore di lavoro – negazione del ruolo del datore di lavoro e superamento delle barriere statuali – costituiscono la base per una serie di contro-offensive sindacali che hanno trovato nell'informalità del sistema italiano un fertile terreno di sviluppo.

Le questioni aperte dall'azione sindacale nel capitalismo delle piattaforme restano tuttavia ancora aperte e pongono interrogativi sulle possibili forme di una rappresentatività sindacale matura e consolidata.

The essay provides an analysis of trade union action in the platform economy, highlighting the specific characteristics of the Italian case in a comparative perspective. The case-based approach, focusing on the experiences of Amazon and food delivery, reveals the role of the Italian system of industrial relations in fostering trade union action within platform capitalism.

The employer's strategies – denial of the employer's role and overcoming statutory barriers – form the basis for a series of trade union counter-offensives that have found fertile ground for development in the informality of the Italian system.

The issues raised by trade union action in platform capitalism, however, remain open, and the article concludes by outlining some possible features of mature and consolidated union representation.

Keywords

Sindacato, relazioni industriali, economia delle piattaforme, Amazon.

Trade unions, industrial relations, platform economy, Amazon.

